99

Anno XIII. N. 98 — Udine, Venerdì 2 maggio 1890 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . » 11
Id. trimestre . . » 6
Id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
Id. semestre . . . . . » 17
Id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**.

La democratizzazione della monarchia

Riportiamo dal *Cittadino* di Genova le seguenti osservazioni del suo corrispondente romano, *Foscolino* sul fenomeno che si va sempre più accentuando, di democratizzazione della Monarchia:

" E' però un sintomo serio, che in paese retto a monarchia la tendenza antidinastica del ministero, quantunque veduta da tutti non sia assunta chiaramente come base d'un programma d'opposizione, e che anzi a rivelare la piega di questa politica molti monarchici provino lo stesso rossore che proverebbero ad essere detti *clericali*. Ciò significa che se la monarchia può contare sulla non ribellione di molti, non può contare che sulla difesa attiva di pochi.

Io credo che ciò dipenda dall'aver la monarchia cercato il suo ingrandimento e quasi accettato i suoi titoli dalla rivoluzione. Quando un popolo è dalla monarchia stessa costituito giudice della opportunità di essa non prova più quella devozione illimitata che fa la forza di certe corone ma la discute; l'accetta condizionalmente; si fa tutti i giorni il calcolo se il bene del Re e il bene della patria siano veramente inseparabili. Ne risulta che se anche questo popolo si convince della permanenza del diritto della corona, l'affetto è artificioso e utilitario. Per le cose che si credono soltanto utili e che non si amano ciecamente nessuno si fa ammazzare.

Ma c'è un'altra ragione che affievolisce lo zelo dei monarchici, ed è il non essere del tutto sicuri che la Corte sia monarchica (o per usare un'espressione meno paradossale) il non essere sicuri che la corona stessa consideri come suo supremo ufficio e diritto di difendere la propria vita ad ogni costo. Un popolo sostiene vivamente un potere che si difende; lascia al suo fato un potere che si rassegna. Ora, quando in un paese il capo del gabinetto per fare gli elogi del Re lo paragona ad un presidente di repubblica; quando la corona si fa viva ad ogni occasione, ma per lodare pubblicamente uomini e approvare pubblicamente atti che si sia di certo esserle repugnanti, quando non lascia senza telegrammi la morte dei repubblicani, quando si duole di non trovare accanto al letto dei colerosi di Napoli il Cavallotti per stringerli la mano, il Cavallotti di cui erano noti e pubblici i versi che insultavano il Principe Umberto soldato, quando consiglia al paese di prendere conforto dallo spettacolo di Crispi che dopo la sassata ritorna agli affari, è ben naturale che nell'animo dei fidi s'insinui la convinzione che si cominci in alto a non tenere eccessivamente alla perpetuità e allo splendore del proprio grado. E chi volete che spenda se stesso per l'integrità d'un diritto quando non si è certi di far piacere a chi lo possiede?

Del resto, poche sere fa un personaggio parlamentare dei più importanti raccontava in un salotto, che alcuni anni addietro, andando all'udienza reale alla Villa di Monza s'incontrò con Cairoli che ne usciva fresco fresco. Il Re al vederlo gli *disse*: " Indovini di che cosa m'ha parlato Cairoli per un'ora? Voleva persuadermi che se fossi eletto un giorno presidente della repubblica dovrei accettare „. " Suppongo, interruppe il personaggio, che V. M. non si sarà lasciata persuadere „. E il Re: " Ma se fosse veramente la volontà del paese? „ E il personaggio: " Maestà, il Sovrano deve credere che la volontà del paese non sia altro che la volontà sua „.

Questo dialogo me ne ricordò un altro tra l'imperatore del Brasile ed un prelato romano, pochi anni addietro. L'imperatore diceva che nel suo paese l'idea repubblicana prendeva molto piede, ma soggiungeva: " Io però non proverò nessuna difficoltà a cambiare il trono colla carica di presidente „. A che il prelato rispose: " Purchè non accada che quando vorranno un presidente, ne scelgano uno che non sia precisamente Vostra Maestà „.

LA BENEFICENZA IN ITALIA

Il Ministero dell'interno ha pubblicato il riassunto dei lasciti e delle donazioni di beni mobili ed immobili pervenuti alle Opere Pie italiane, durante il 1889.

Il valore complessivo delle elargizioni ascende a lire 21,224,174.

La qual somma si suddivide così: Abruzzi lire 39,745 — Basilicata l. 650,000 — Calabrie lire 370,511 — Campania lire 1,204,268 — Emilia l. 1,488.642 — Liguria l. 4,493,852 — Lombardia l. 5,844,281 — Marche l. 260,596 — Piemonte l. 3,694,112 — Puglie l. 71,301 — Toscana l. 1,226,489 — Umbria e Lazio l. 855,879 — Sicilia l. 677,471.

Un brindisi al Papa

Alcuni giorni or sono una solenne cerimonia ebbe luogo nella Chiesa Metropolitana di Monaco (Baviera). S. E. il Nunzio Apostolico, Monsignor Agliardi, impose il Pallio al nuovo Arcivescovo di quella Diocesi, Monsignor De Thoma. Vi intervennero parecchi Ministri, una rappresentanza dei grandi Dignitari della Corte, e quelle del Municipio e delle due Camere.

Al pranzo di gala che fu dato al *Baierischer Hof*, presero parte tutti i Ministri — eccetto il barone Lutz indisposto — gli alti dignitari di Corte, molti senatori e deputati, i canonici della Metropolitana, i rappresentanti del Municipio, e molti altri personaggi; in tutto circa 100 persone.

Allo *Champagne* il signor de Riedel, Ministro delle finanze, brindò al S. Padre con queste parole:

« *Onorevoli signori*,

« In questo giorno d'onore del nostro nuovo signor Arcivescovo, che da *noi* e da tutta l'Arcidiocesi di Monaco-Frisinga fu ricevuto colla gioia più giustificata, è certamente un bisogno del cuore di tutti i presenti di fare una commemorazione dell'Augusto Capo della Cattolica Chiesa, il quale è considerato con grandissima venerazione, riconoscenza e ammirazione, non solo da tutto il mondo civilizzato.

« Auguriamo che la Provvidenza Divina conservi e protegga la vita e la salute dell'amatissimo Santo Padre, affinchè egli possa ancora lungo tempo prolungare il suo savio, pio ed immensamente benefico governo.

« Questo è il vero augurio del regio Governo Bavarese, ed anche l'augurio più sincero di tutti i qui presenti.

« Riempiuo di questi sentimenti, prego tutti ad alzare i bicchieri e a bere, con me alla salute di Sua Santità il Papa Leone XIII.

« A Sua Santità Papa Leone XIII evviva, evviva, evviva! »

Vittoria del Capitolo Cattedrale di Ozieri

Una splendida vittoria ha ottenuto il Capitolo Cattedrale di Ozieri dinnanzi alla Corte di Cassazione di Roma la quale con Sentenza del 23 corr., ha irrevocabilmente decisa una questione della più grande importanza per tutti i Capitoli Cattedrali della Sardegna.

Si disputava se fosse applicabile (come pretendeva il Demanio) la tassa straordinaria del trenta per cento agli assegni stabiliti a favore dei Capitoli Cattedrali della Sardegna colla legge del 23 marzo 1853, in compenso delle decime ecclesiastiche abolite negli Stati Sardi colla legge del 15 aprile 1851.

Il Capitolo di Ozieri, difeso innanzi alla Corte Suprema dal chiarissimo Avvocato Corso Donati di Firenze, dimostrò luminosamente che, essendo stati gli assegni stessi stabiliti nella misura strettamente necessaria al conveniente sostentamento degli Investiti, e non gravando il patrimonio ecclesiastico, ma il Bilancio dello Stato, non potevano nè possono andar soggetti alla tassa del trenta per cento, non ricorrendo le condizioni ed estremi richiesti per l'applicabilità della tassa medesima dal combinato disposto dell'art. 18 della legge 15 Agosto 1867 e dell'art. 25 della legge 19 Giugno 1873.

E la Corte Suprema accogliendo le giuste deduzioni del Capitolo, ampiamente svolte in apposita Memoria, dell'avv. Donati, ha rigettato il Ricorso del Demanio che pretendeva il trenta per cento sui detti assegni, con decorrenza niente meno che dal settembre 1867, e lo ha condannato nelle spese del giudizio.

Pace fra la Germania e la Francia?

In una corrispondenza da Berlino al giornale *La Paix*, che è l'organo del Presidente della Repubblica francese, si torna ad affermare che l'Imperatore di Germania vuole assolutamente mettersi in buona intelligenza colla Francia.

Lo stesso corrispondente dice che uno dei principali motivi del capitombolo di Bismarck fu l'opposizione che egli fece sempre a qualunque tentativo di pacificazione.

Tutti, in Germania, (è sempre il corrispondente che parla) meno Bismarck e i suoi satelliti, sono pronti ad accogliere la fine di questa amicizia irragionevole e dannosa a due popoli.

Qualche cosa in pentola deve bollire, perchè *La Paix*, organo dell'Eliseo non pubblicherebbe siffatte notizie se qualche trattativa preliminare non fosse già corsa fra i due Gabinetti.

Si dice poi che Guglielmo stia preparando un piano che a tempo opportuno farà conoscere al Presidente della Repubblica francese.

---

63 — Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

— Non altro che tempo! rispose Bianca congiungendo le mani, un po' di tempo e il silenzio perchè io possa liberarmi da questo debito. Ella non sa certo, nè lo sanno a Lambilly, con quante difficoltà io abbia dovuto combattere. Da quando ci fu la guerra i miei affari hanno cominciato a peggiorare, e il mio credito commerciale ne soffrì. Io salvo le apparenze a forza di lotte, a forza di sacrificii, e riparerò alle perdite economiche subìte lavorando, se pure mi si lasci libera di attendere a questo compito. Ella non può neppure imaginare gli affanni di una donna costretta a sottoporre il suo cervello, ad un lavoro arido e incessante. Ella non sa quali cure turbinò le *mie notti*, quali sollecitudini per l'avvenire mi angustino per i miei poveri figli privi di padre. Essi non hanno altri, all'infuori di me, al mondo che possa sostenerli, ed ella non sa che significhi essere immersi in affari commerciali prossimi al disastro, trovarsi sull'orlo del fallimento, del disonore, e non avere, per evitar questi abissi, che la debole mano, che l'energia limitata di una donna.

C'era qualche cosa di sublime e di patetico ad un tempo in questa confessione di Bianca sullo stato in cui si trovavano i suoi affari, e Gerardo l'ascoltava con una attenzione quasi commossa.

Fino ad ora, riprese ella, io non ho chiesto aiuto che a Dio, e, grazie ai miei sforzi, nessuno intorno a me sa che io spesso ho temuto un disastro. Da alcuni mesi tuttavia la prosperità sembra sorridermi di nuovo. Ma non sono io perduta, i miei figli non sono essi rovinati se devo pagare tosto una somma così considerevole? E dove posso prenderla? In qual maniera posso colmare il vuoto che essa farà nella mia cassa? I miei capitali sono tutti impiegati negli affari; eccomi quindi nella necessità di ricorrere a un prestito, ciò che sarà un colpo mortale per il mio credito, oppure dichiararmi fallita. Non può ella aspettare? Mi conceda tempo, osservi il secreto, e si fidi di me. Io la ho offesa, aggiunse Bianca, ma la donna le domanda perdono, e la madre la supplica in nome dei suoi figli.

Gerardo la interruppe con gesto.

— Basta, disse egli con amarezza, ella m'ha ben poco conosciuto. Mi crede dunque tanto interessato da pretendere una misera somma di denaro, quando perciò occorra rovinare una famiglia? Una somma, rispose egli, che per me almeno è poca cosa. Sì, io seppellirei nell'oblio per sempre questa vecchia storia se non si trattasse di rendere a un onesto uomo una piena giustizia. Io non le domando denaro, chiedo solo una riparazione.

— A mia volta dirò basta, esclamò ella con fierezza. E crede forse che io le chiederei di rimettermi un debito che riconosco pienamente? Ma non m'ha compresa? La scongiuro solo di concedermi tempo e di osservare il secreto.

(Continua.)

Chi vivrà vedrà se la caduta di Bismarck sarà anche stata, come è da sperare, il preludio della pace e del disarmo dell'Europa.

L' EGOISMO DEI PRETI

E' morto di questi giorni, a Villenouvesur-Yonne, archidiocesi di Namur (Belgio). I giornali francesi, in occasione di questa morte, riproducono un fatto che mostra una volta di più di quale spirito d'abnegazione sia capace il sacerdote cattolico.

Era il 1870: Knne allora si trovava curato a Bleneau, parrocchia dell'archidiocesi di Sens. Un colpo di fucile era stato tirato sopra un officiale tedesco. Il comandante esigeva 20,000 franchi o la morte di undici operai, presi come ostaggi. Il curato va a trovare l' officiale, e gli chiede grazia per i suoi parrocchiani, tutti padri di famiglia ed innocenti del delitto di cui erano accusati. Ma l' officiale è inesorabile. " Ebbene risponde il curato, voi siete stato offeso; e poichè vi abbisogna una vittima, eccovi il mio petto. „ Queste nobili ed eroiche parole dette con la più grande serenità, calmano come per incanto la collera dell' officiale nemico. Signore, dice egli, perdono per voi; quegli uomini vi dovranno la vita ed io non esigerò alcuna taglia dalla vostra parrocchia. „

E l'umile prete che aveva salvato i suoi parrocchiani, offrendo la vita per loro, diceva poi di non aver compiuto che il proprio dovere. Il vero eroismo cristiano è fecondo di queste sublimi semplicità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 1 — Presidente Biancheri

Si riprende la discussione sul bilancio dell'agricoltura.

Si fa una lunga discussione sui banchi meridionali.

L'onor. Nicotera deplora che siasi introdotta la questione del riordinamento degli *Istituti di* credito di Napoli e di Sicilia, riordinamento che a suo avviso deve essere rifiutato indipendentemente da considerazioni di partito e di persona. Loda il Governo per aver preso il provvedimento di sciogliere il Banco di Napoli, che non rispondeva più ai vari bisogni delle provincie meridionali.

Diligenti raccomanda al Ministero che faccia osservare la legge anche alla Banca Nazionale, come quella dei conti correnti fruttiferi.

Miceli, come ha fatto pel passato così non mancherà in avvenire di far osservare la legge da tutti gli istituti e quindi anche dalla Banca Nazionale.

Si dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli, per la maggior parte passano senza discussione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Presidente FARINI.

Le Opere Pie.

Ripresa la discussione sulla riforma delle Opere Pie, approvasi senza emendamento gli art. 28 e 35 con qualche modificazione recatavi dall'ufficio centrale. Si approvano poi con emendamenti di poco rilievo gli articoli fino al 52 e si viene alla discussione del titolo 4 delle riforme nell'amministrazione e mutazioni nel fine.

Gadda dichiarasi propenso al concetto generale della legge presente come ebbe a dimostrare. Vorrebbe che le autorità provinciali, non il ministro, avessero la direzione pel procedimento della riforma. Vorrebbe insomma che presiedesse un concetto di savio decentramento. Il ministro teme che le riforme non si compiano o vengano neutralizzate dall'inerzia, ma egli non divide questi timori; accentrata nel governo la riforma prenderà un carattere politico, mentre la politica da questa dovrebbe essere completamente eliminata. Osserva che l'uniformità nei provvedimenti sarebbe inopportuna e fonte di accuse contro il governo.

Costa dice il concetto accennato da Gadda merita di essere considerato e studiato dal Senato. L'ufficio centrale si sforzerà di entrare nell'ordine di idee del preopinante, ma pur convenendo che la riforma non deve avere carattere politico e che non potevasi privare il ministro dell'iniziativa, l'ufficio centrale cercò altrove le sue guarentigie, cioè in alcuni emendamenti introdotti a questo titolo. La riforma rimane sopra il terreno strettamente giuridico. Augurasi che l'amministrazione possa un giorno sciogliersi da molte attribuzioni, ma questo giorno non è ancora vicino.

Vitelleschi dice che questa legge deve considerarsi la liquidazione di migliaia d'Opere Pie, non vuole tale liquidazione simultanea e presenta parecchi emendamenti.

Vorrebbe che la questione fosse mantenuta sopra un terreno pratico. Più essendo d'accordo nel principio, chiede solo che la trasformazione avvenga in modo graduale e razionale. Villari disse che in Francia la carità privata si rifuggiò sotto l'egida dei preti: non faccia che in Italia la carità privata si rivolga al Papa.

Alfieri crede necessaria una dichiarazione: egli propugna la carità privata sotto l'egida della libertà non esercitata dal governo.

Villari replica insistendo nella necessità che si sostenga francamente la riforma.

ITALIA

Genova — *Scoperta dantesca.* — Nel rovistare e riordinare una filza di contratti del notaro De Romei giacenti nell'Archivio notarile di Sarzana (Genova), si rinvennero due pergamene o frammenti della *Divina Commedia*, giudicate di molto valore, perchè facenti parte di una delle primissime copie del divino poema.

Roma — *Il monumento di S. Tommaso d'Aquino.* — Sua Em.za il Cardinale Vicario, Parocchi, presidente del Comitato pel monumento, si è recato a visitare nello studio del cav. Cesare Aureli la statua di S. Tommaso d'Aquino. Il bravo scultore venne meritamente encomiato dal Cardinale, che rimase soddisfattissimo di ammirare la Statua ultimata, rilevando come l'Aureli sia ben riuscito nel difficile soggetto esprimendo maestrevolmente il carattere sereno e calmo, ma grave e maestoso, di S. Tommaso.

Il monumento sarà presto inaugurato in Vaticano.

ESTERO

America — *Un cadavere in una botte.* — Leggiamo nel *Progresso Italo Americano* di New-York, 9 aprile:

Lunedì scorso giunse a New-York il seguente dispaccio da Copenaghen:

« Il fabbricatore di sapone Philipsen, il quale è stato arrestato per varie truffe, ha confessato di avere strozzato certo Meyer, averè poi imballato il cadavere e speditolo in America. Meyer era scomparso sin dal 9 gennaio. »

In seguito a tale dispaccio, vennero immediatamente incominciate le investigazioni del fatto le quali diedero il seguente risultato:

Il 13 gennaio il vapore *Thingvalla* partì da Copenaghen diretto per New-York. Fra le merci eravi una botte grande e grossa, che si pretendeva contenesse del gesso. La botte era stata consegnata da un individuo che si era qualificato pel signor Schmidt e che pagò il porto anticipato. Il collo era indirizzato a Bereford Bros., Racine Wisconsin, a mezzo della Walls Fargo e C.

La botte arrivò a New-York il 4 febbraio, e fu passata all'ufficio di verifica, dove se ne esaminò il contenuto, levando il fondo della botte, grattando un po' il gesso, e ricollocando poi il fondo.

Il dazio di dollari 2,50 fu pagato da Wells Fargo e C., che scrisse a Racine Wis, ricevendo risposta che là non esisteva veruna ditta Bereford. Arrivò poi il dispaccio anzicitato e fu allora che un impiegato della Express Bomp. il console danese ed un membro della ditta Funch Edye e C., si recarono sopra luogo e fecero riaprire la botte.

Al levare del coperchio, scattò fuori, orribile vista, un braccio colla mano tesa, che, che evidentemente era stato compresso dal coperchio. All' un dei diti eravi un anello. Il cadavere è d' un uomo grande e tarchiato. La faccia indica l' età di circa 50 anni. Il corpo è vestito completamente.

Compiuta la verifica, la botte fu nuovamente rinchiusa.

Credesi che la botte verrà spedita di nuovo al suo luogo di provenienza, quale corpo di delitto da servire nel processo contro l'assassino.

L'assassino è certo Philipsen, uomo ben noto a Copenaghen, quale proprietario di ben avviata fabbrica di sapone. Ha 35 anni di età e da un anno è ammogliato con una signora di Copenaghen, dalla quale ebbe un figlio.

Sabato 7 gennaio, un collettore di un negoziante di Copenaghen si presentava all'ufficio del Philipsen per farsi pagare un conto e da quel momento il collettore non fu più visto.

Siccome portava indosso una vistosa somma di denaro, fu sospettato che fosse fuggito: se nonchè il principale, presso il quale era impiegato, concepì dei sospetti differenti, e da quel dì tenne d'occhio il Philipsen.

Una settimana dopo la scomparsa del collettore, un incendio distrusse la fabbrica di sapone e Philipsen riuscì — non senza difficoltà però — ad ottenere l'importo dell'assicurazione.

Fu allora che il negoziante in questione comunicò i suoi sospetti alla polizia, e Philipsen fu arrestato a bordo di un bastimento che stava per partire alla volta di Capetown Africa del Sud.

Philipsen confessò di essere l'autore dell'assassinio e dell'incendio della fabbrica.

La scoperta di questi fatti non mancò di produrre la più grande sensazione per tutta Copenaghen.

Philipsen è sorvegliato a vista per impedire ch'egli attenti alla propria vita. La povera sposa è in preda a delirio e temesi che smarrisca del tutto la ragione.

Cose di casa e varietà

Il primo maggio

La giornata tanto attesa per le dimostrazioni più o meno ragionevoli, più o meno legali è trascorsa.

I telegrammi del 30 u. s. dall' Italia e dall'estero annunziavano che erano stati affissi qua e là manifesti; che qua e là si prometteva di resistere alla forza, che qua e là erano stati scoperti anarchici, congiure e bombe, e chi più ne voleva più ne metteva. E' un fatto che furono operati arresti preventivi, furono diramati ordini, ecc. ecc.

Si criticarono anche le disposizioni prese dai Governi, amando forse molti la moderna teoria di *reprimere* e *di non prevenire*; ed a sostegno di tale principio si diceva che dalle disposizioni preventive prese da tutti i Governi ne potevano avvenire stragi, quasi finimondi.

I fatti provarono poi l' opposto.

Come da noi, così in moltissime città, dove trionfò il buon senso dell' operaio, le disposizioni, per prevenire disordini, naturalmente tornarono inutili.

Dove ci furono minaccie di disordini, ed i male intenzionati lavoravano, furono fatte le legali intimazioni od apparve splendidamente che quando un Governo non vuole, la piazza non spadroneggia.

Nelle ultime notizie diamo i telegrammi arrivati ieri a sera.

Società Veneta
per imprese e costruzioni pubbliche

Avviso.

Questa Società ha disposto perchè nei giorni 4, 10, 11, 15, 18, 25, 26, e 31 del corrente mese venga effettuato un TRENO SPECIALE di *ritorno* da CIVIDALE ad UDINE regolato dal seguente:

Orario:

Cividale	partenza	ore 9,10 pom.
Moimacco	»	» 9,17 »
Remanzacco	»	» 9,25 »
Udine	arrivo	» 9,38 »

Avvertenza. I prezzi e le norme per i biglietti di andata e ritorno rimangono quelli fissati per *i treni* ordinari.

La solita disgrazia

A S. Giovanni di Manzano il bambino Bolzicco Teobaldo d'anni 2 allontanatosi momentaneamente dalla madre cadde in un fosso ripieno d'acqua, e vi perì miseramente.

Arresto

Dalle guardie di P. S. fu arrestato Daisson Andrea falegname, perchè in istato di ributtante ubbriachezza commetteva disordini nella birraria « La Fenice ».

Congregazione di Carità di Udine

Sussidi a domicilio nel mese di aprile 1890:

a L. 1 a L. 3	N. 3	L.	6.—
» 3 a » 4	» 133	»	399.—
» 4 a » 5	» 129	»	517.—
» 5	» 122	»	610.—
» 6	» 48	»	288.—
» 7 a 10	» 45	»	344.50
» 10 a 20	» 25	»	297.50
» 20 a 40	» 4	»	190.—

Totale sussidi N. 509 per L. 2562.—

Inoltre nel mese stesso si ebbero
N. 4 ricoverati all' Ospizio Tomadini
» 3 » nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:
Billia dott. Gio. Batta L. 12. — Zilli Domenico *L. 10.* — *Ottini* dott. Antonio L. 15 — Negozianti Coloniali e Salsamentarie per quota sull'abolizione Regalie L. 400 — Cassa Risparmio di Udine 2700.

Totale L. 3137.—

Lo stato delle campagne

Le notizie giunte al Ministero di Agricoltura, a mezzo dell' Ufficio centrale di meteorologia, intorno all' andamento della campagna, si possono così riassumere:

Le pioggie, benchè generalmente vantaggiose, ritardarono i lavori campestri e produssero qualche lieve danno.

E' quasi dovunque desiderato il ritorno del bel tempo e del caldo.

Si continua la semina del granoturco e sono oramai al termine dei lavori nelle vigne. La vite vegeta bene; s' incominciano ad usare i rimedi contro la peronospora.

I frumenti, i gelsi, i prati, i foraggi sono promettenti.

In vari luoghi è all'incubazione il seme dei bachi da seta.

Si nota qua e là la comparsa d' insetti nocivi e qualche danno prodotto dalle grandine e dal vento.

Banca Popolare Friulana — Udine
con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 aprile 1890.
XVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	51,491,24
Effetti scontati	»	3,029,073.95
Antecipazioni contro depositi . .	»	89,214.—
Valori pubblici	»	698,155.91
Debitori diversi senza spec. class.	»	2.377,02
» in Conto corr. garantito.	»	155,935.19
Riporti	»	17.480,10
Ditte e Banche corrispondenti. .	»	83,075,01
Agenzia Conto Corrente	»	61.964,47
Stabile di proprietà della Banca .	»	31.600.—
Deposito a cauzione di C. C. . .	»	369,949.50
id. id. antecipaz. .	»	53,386 50
id. id. dei funzion.	»	57,000.—
id. liberi	»	80,908.25
Totale Attivo	L.	4,731,611.15
Spese d' ordinaria amministrazione . . . . L. 9,087.97		
Tasse Governative » 5,002.76	»	14,090,73
	L.	4,745,701.88

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 300,000.—		
Fondo di riserva 100.987.34	»	400,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	20,626.98
Depositi a risp. L. 1,194,874.17		
Idem a piccolo risparmio . . » 82.832.29		
Id. in Conto corr. » 1,951,236.99	»	3,228,943.45
Ditte e Banche corrispondenti	»	424,790,83
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	33,916.34
Azionisti Conto dividendi . .	»	1,242.50
Assegni a pagare	»	392.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	423,336.—
Detti a cauzione dei funzionari	»	57,000.—
Detti liberi	»	80,908.25
Totale Passivo	L.	4,672,143.69
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 40,784.30		
Risconto e saldo utili eserciz. prec. » 32,773.89	»	73,558 19
	L.	4,745,701 88

Effetti riscontati presso terzi L. 9050.68

IL VICE-PRESIDENTE
MARCOTTI Ing. RAIMONDO.

Il Sindaco
A. Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

Per le Rogazioni

Le Litanie maggiori e minori con le preci e le orazioni da recitarsi nelle processioni di S. Marco e nelle ferie delle Rogazioni.

Sono aggiunti gli Evangeli ed altre preci che secondo la consuetudine si recitano in alcune Stazioni delle processioni.

Legato in mezza tela cent. 35, con semplice copertina cent. 20.

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti deboli intorno a levante cielo coperto o piovoso al nord-ovest, nuvoloso al centro, coperto o sereno al sud.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine)

Mercato di ieri

Granaglie

Granoturco	L.	11.50	10.75	All'ett.
Cinquantino	»	10.25	—.—	»
Giallone	»	12.25	—.—	»
Giallonoino	»	12.50	—.—	»
Segala	»	12.60	—.—	»
Orzo brillato	»	25.80	—.—	»
Frumento	»	17.70	—.—	»
Lupini	»	6.—	5.—	»

Semi pratensi.

Trifoglio al chg.	L. 0.80, 1.15
Erba Spagna al chg.	L. 1.20, 1.60
Altissima al chg.	L. 0.60, 0.65

Uova.

Uova L. 5.50 5.— al cento

Pollerie

Galline peso vivo	»	2.30 a 2.50	»
Polli	»	1.15 a 1.20	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.	L.	4.60	4.90	al q.
» » II	»	»	»	3.—	3.25	»
» della Bassa I	»	n.	»	3.40	3.80	»
» » II	»	»	»	2.70	2.90	»
Erba med. nuova	»	»	»	4.80	5.90	»
Paglia da lettiera			»	3.50	3.80	»
Legna in stanga			»	1.84	1.99	»
» tagliate			»	2.09	2.19	»
Carbone I qualità			»	5.60	7.20	»

Burro

Burro del piano al chil. L. 2.50

Diario Sacro

Sabato 3 maggio — Invenzione della Santa Croce.

ULTIME NOTIZIE

IL PRIMO MAGGIO IN ITALIA

Roma 1 — Stamane in molti cantieri e fabbriche si presentarono gli operai come il solito, ma furono licenziati causa il cattivo tempo, pochissimi però rimasero a lavorare.

Quasi duecento scalpellini vi erano presso il Policlinico.

Le guardie stracciarono dei manifesti incendiarii eccitanti gli operai alla violenza.

Fuori la Porta Maggiore e a San Giovanni stamattina si sciolsero alcuni piccoli gruppi d'operai, oggi molti negozi erano socchiusi, specie quelli degli orefici, dei cambia valute e degli oggetti d'arte. Ai Prati di Castello si è sciolto un gruppo d'una quindicina di persone che si dirigevano a ponte di Ripeta. Nei quartieri alti girarono drappelli di cavalleria; presso le banche furono distribuiti dei picchetti di bersaglieri e di fanteria; ma nella mattinata nulla accade di notevole stante la pioggia dirotta; verso le cinque un gruppo di operai si sono riuniti dal Testaccio ma furono sciolti dalla fanteria. Si diressero allora al Campidoglio capitanati dal famoso Gnocchetti, ma la truppa chiuse loro il passo e li obbligò a sciogliersi. Fu arrestato il Gnocchetti.

Fuori Porta del Popolo fin da stamane si erano adunati alla spicciolata un centinaio di scioperanti e nel pomeriggio il numero si è ingrossato, dicevasi con l'intenzione di fare sfregio alle carrozze che si recavano alle corse, ma le corse furono sospese in causa del cattivo tempo.

Verso le quattro un gruppo di operai si diresse verso *Piazza del Popolo, molti* erano muniti di grossi bastoni, ma parecchie compagnie di carabinieri chiusero gli sbocchi. Fatti i prescritti squilli si arrestarono quattordici dimostranti tra i quali trovavasi il socialista Corradetti che istigava i compagni. *Alle intimazioni egli rispose essere un giornalista e voler far il comodo suo. Allora fu arrestato.*

Sparsasi la notizia degli arresti eseguiti, molti negozi del Corso si chiusero.

Verso sera rimessosi il tempo le vie si rianimarono e così fuori Porta Angelica, a Villa Borghese, alla Farnesina.

Davanti al caffè Aragno si acclamò al Re.

In Piazza Sciarra un individuo avvicinatosi alla carrozza reale gridò: *Abbasso l'Austria, Viva la repubblica.* Vivissima *indignazione fra la folla.* Alcuni cittadini lo indicarono ai carabinieri che lo arrestarono.

Anche la Regina si recò in carrozza scoperta a Villa Borghese ed al Pincio, e quantunque avvisata che un tumulto era avvenuto a Piazza del Popolo ritornò al Quirinale passando pel Corso di Piazza del Popolo. Le truppe le presentarono le armi ed il popolo le fece una dimostrazione.

Oltre ai tentativi al Testaccio ed a Porta del Popolo stasera ve ne furono altri alle 8 e mezza a porta Trionfale dove si raccolsero cinquecento operai e trecento in piazza V. E. Ma ovunque la cavalleria prontamente li disperse. Assembramenti vi furono durante tutta la giornata. Si fecero una quarantina d'arresti di cui quelli non indiziati come agitatori e sobillatori verranno liberati nella nottata.

La città è discretamente animata, i caffè sono aperti e numerose persone leggono gli ultimi giornali della sera. In complesso Roma è perfettamente tranquilla: le strade sono percorse da grosse pattuglie armate.

Al ministro sono giunte notizie da molte città d'Italia: meno qualche eccezione, gli operai non commisero disordini.

La *Riforma* dice che numerose società operaie di diverse provincie telegrafano a Roma protestando contro le dimostrazioni organizzate per oggi manifestando vivi sensi di attaccamento alle istituzioni, di fiducia nel Governo.

Milano 1. — La città stamane era tranquilla, i negozi sono aperti.

Alle ore 7 un gruppo di circa operai scioperanti tentò di far desistere dal lavoro gli operai dell'Elvetica. — I funzionari di pubblica sicurezza previa intimazione sciolsero il gruppo di scioperanti.

A mezzogiorno un anarchico emettendo grida sediziose in Galleria Vittorio Emanuele, fu arrestato da un delegato. Allora alcuni presenti tentarono di farlo rilasciare. Accorse l'Ispettore Vismara con i carabinieri e procedette ad altri arresti. Durante l'incidente alcuni negozi si chiusero, ma poco dopo quasi tutti furono riaperti. Oggi non si pubblica giornali. Domattina uscirà soltanto la *Perseveranza.*

Verso le tre pom. essendo la gradinata del Duomo occupata da una numerosa folla d'onde partivano fischi contro le carrozze signorili transitanti, e formandosi in mezzo alla piazza un assembramento fra cui v'erano alcuni anarchici, la questura chiese l'intervento delle truppe che occuparono in breve tempo la piazza e gli sbocchi della galleria.

Persistendo i dimostranti a fischiare e cominciando anche ad impedire la circolazione, l'assembramento fu sciolto nei modi legali. *Si fecero* parecchi arresti fra cui quello dell'anarchico Sturro.

Bologna 1 — La città ha un aspetto squallido come se si fosse in stato d'assedio.

Alle due pom. vi fu una riunione affollatissima alla Società operaia, indi la *dimostrazione* partendo dalla sede della Società alle 3,45 percorse le vie Cavaliera, Mercato di mezzo, Spalaria, piazza V. E., alla piazza mercato di mezzo venne rotta qualche vetrina. I dimostranti vennero sciolti con la forza, vi fu qualche colluttazione, *per cui si hanno a* deplorare parecchi feriti e contusi. Si fecero 34 arresti.

Le botteghe per la maggior parte erano chiuse e le strade deserte. Tutte le vie erano occupate dalla truppa. All'ora della ritirata le truppe si radunarono nei cortili del municipio.

Torino 1 — La città ha l'aspetto ordinario. Tutti i negozi sono aperti. Gli operai si sono recati al lavoro. Piove direttamente.

Verso poi le 11 antimeridiane dei gruppi d'operai disoccupati fecero scioperare gli operai del cotonificio Poma. Intervenuta la forza gli operai furono dispersi. Essi si recarono allora all'officina della società ausiliare ma furono nuovamenti dispersi. Alcuni arresti. Nessun altro incidente.

Più tardi si rinnovarono i parziali agglomeramenti d'operai disoccupati che furono sciolti. Si riunirono poscia in maggior numero presso il comitato di distribuzione dei consueti sussidi. Si fecero altri arresti.

Napoli 1 —La città ha l'aspetto ordinario. Nessun sciopero. Tutte le botteghe sono aperte meno qualche gioielliere. Mancano pochissimi operai all'arsenale. Pochi gruppi di muratori sono rimasti nei nativi villaggi, forse per l'infondato timore di disordini. Oggi non si pubblica alcun giornale.

Soltanto dopo le quattro pomer. vi fu qualche tentativo di assembramento innanzi alla prefettura. La truppa disperse, la folla formata in massima parte di curiosi. Si fece qualche arresto.

Più tardi qualche centinaio di operai tentò di riunirsi in Piazza del Mercato, ma la truppa dei carabinieri li disperse senza difficoltà. Gli operai tentarono allora di *raccogliersi in Piazza Madalena e Piazza* Municipio ma furono sciolti alla prima intimazione.

Rimini 1 — Conforme alla domanda di una Commissione operaia i negozi restarono chiusi colla scritta: *Chiuso per la festa mundiale dei lavoratori.* I sodalizi radicali issarono la bandiera alla sede sociale. Perfetta tranquillità.

Ferrara 1 — Tutta la gionata è stata piovosa, nelle ore del mattina vari gruppi di operai mantenendo un contegno serio e dignitoso girarono per la città. Nelle ore pomeridiane i radicali tennero una conferenza, presenti molti operai.

Alla sera il circolo socialista riunivasi assieme duecento operai; — Sega Guido, distinto oratore, tenne una conferenza sul tema del diritto al lavoro. — L'ordine fu perfetto.

Como 1 — La mattina è piovosa. I negozi parte chiusi, e parte semi-chiusi.

Fuori Porta Torre trecento dimostranti furono sciolti dalla forza. I negozi si chiusero. La città è tranquilla.

Lugo 1 — Stamane alle ore 8 si formò un assembramento nella piazza di Trisi per impedire agli studenti di recarsi alla scuola tecnica. Dopo le esortazioni e le legali intimazioni l'assembramento fu sciolto senza inconvenienti. Tre arresti. Poco dopo gli *arrestati furono rilasciati.*

Verona 1 — La città è tranquillissima. Tutti i negozi sono aperti. Tutti gli operai lavorano. Tempo pessimo.

Caserta 1 — Tutti gli operai si recarono come il solito al lavoro. La Città ha un aspetto ordinario.

Faenza 1 — A Faenza nessun opificio si è aperto. Alle 10 ant. si sono fatti chiudere i negozi meno le farmacie. Alcune associazioni adunatesi alle tre pom. al foro boario furono sciolte dalla forza.

IL PRIMO MAGGIO ALL'ESTERO

Vienna 1 — Circa 63 *riunioni* di operai tenutesi stamane, votarono le 8 ore di lavoro. A *mezzodì* cominciò la passeggiata degli operai nel Prater. Erano circa 40000, e marciarono tranquillamente obbedienti agli ordini dei promotori.

Nessun disordine. Le corse furono meno frequentate del solito. Erano presenti gli arciduchi Ottone Luigi Vittorio, Guglielmo e Kalnoky. Nelle officine ferroviarie dello Stato a Vienna e nelle provincie, il lavoro non fu interrotto. Per ricompensare tale attitudine degli operai il direttore Czedik ordinò la cessazione del lavoro oggi dalle 11 ant. Tutte le notizie delle provincie segnalano completa tranquillità.

Gli operai di Leopoli e della Gallizia risolsero di presentare alla Camera una petizione per le otto ore di lavoro e per il disarmo.

Budapest 1 — Un "meeting" di circa trentamila operai approvò le decisioni del congresso di Parigi, e domandò una legge protettrice degli operai. Il "Meeting" passò in completa tranquillità.

Berlino 1 — Nel pomeriggio verso una ora, un rassembramento di duemila operai fermatosi presso alla porta chiamata Rosenthal marciò per via della Zecca alla piazza Alessandro. La folla perfettamente tranquilla non dette alla polizia nessuna occasione di intervenire.

Nessun incidente.

Graz 1 — La calma è perfetta: la circolazione è normale. Si fecero due riunioni operaie senza incidenti. La situazione del paese è rassicurante. La maggior parte delle fabbriche lavorano.

Budapest 1 — Gli operai esteri volendo impedire agli operai dello stabilimento Walzuschle di continuare il lavoro intervenne la truppa. Alcuni operai stranieri furono feriti.

Parigi 1 — Nessuna delegazione si recò all'Eliseo nè al ministero.

Per ordine di Costans il prefetto della Senna si installò stamane all'Hotel de la Ville e per impedire ai consiglieri municipali di ricevere nessuna delegazione. Quando i consiglieri giunsero alle 1,30 il prefetto dichiarò loro che al di fuori delle sessioni non li riconosceva che come semplici cittadini. I consiglieri protestarono, ma nessuna delegazione fu ricevuta allo Hotel de la Ville.

Il *Temps* dice che oggi si fecero soltanto sette arresti senza importanza.

Alle quattro pom. un forte gruppo di dimostranti provenienti da piazza della Concordia volle passare per via dei Cinque facendo mostra di avviarsi verso l'Eliseo. La polizia cercò opporvisi, ma i dimostranti resistettero e si dovette sfoderarare le armi. Uno squadrone di guardie municipali, collocato nel cortile al ministero dell'interno, giunse e caricò i dimostranti di cui molti feriti; si fecero numerosi arresti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	(pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant. 2.55	7 53	11.10 M	—
	(pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.48 D.	10.35	—
	(pom. 4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	(ant. 9.06	11.25	—	—
	(pom. 3.30	8.24	—	—
Portogruaro	(ant. 7.50	—	—	—
	(pom. 1.02	6.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.24 M.	7.40 D.	10.06	—
	(pom. 3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	(ant. 1.05	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	(ant. 9.15	11.03	—	—
	(pom. 5.10	7.28	8.12 D.	—
Cividale	(ant. 7.31	10.22	—	—
	(pom. 12.50	5.06	—	—
Portogruaro	(ant. 9 02	—	—	—
	(pom. 3.10	7.33	—	—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Casa fondata nel 1855

Via Quattro Fontane

N. 18 -- ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. GIOVANNI MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato DODICI VOLTE, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCRASIE erpetiche, scrofolose, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Dal Ministero dell'Interno — li 25 Maggio 1870. — N. 38514

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall' avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Fio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell' interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa *sovrana considerazione* e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di conformarsi con distinta stima

Il Ministro dell'interno : F. Negroni.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Bacelli*, *Mazzoni*, *Galassi* e *Valeri*.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto, è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui **premiato 12 volte**; giudicato sovrano dei depurativi, è divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell' assoluta esclusione dei preparati mercuriali e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l' aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari; per cui l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, cosicchè anche la sua virtù depurativa è centuplicata. Da tutto questo ben si comprende che il mio Sciroppo depurativo non ha nulla a vedere col Liquore, come le mille volte ho avvertito; e perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo, non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la **confusione e la sorpresa!!!**... basti considerare il suo operare. — Da dodici lire che vendeva il suo Liquore lo portò a nove. Modificò quindi la forma della sua Bottiglia per portarla eguale alla mia; ora va copiando **ad literam** le mie lezioncine popolari e per adescare qualche ingenuo, in **queste** non nomina più il suo Depurativo Liquore, **ma lo chiama semplicemente Pariglina.** Concludo, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura, legga attentamente come sono confezionate le Bottiglie dei mio Sciroppo zu ivo di Pariglina composto.
tpod

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista Premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini, Roma* ed avvolta nell' opuscolo (metodo d' uso) firmato dall' autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L' incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbriva in rosso.

Tutte le altre Specialità del dott. Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolta dall'opuscolo firmato dall'Autore.

Depositi — Udine Farmacia **Giacomo Comessati**
— Belluno Farmacia **Forcellini**
— Treviso Farmacia **Zanetti** e Farmacia Reale **Bindone**
— Vicenza Farmacia-Drogheria **Marchi** Piazza delle Erbe.

Tipografia Patronato — Udine.